



19 settembre 1943

Ieri sera: 18 settembre, soffrivo terribilmente. Era tutta la giornata che soffrivo così ed ero proprio sfinita.

Ogni respiro, ogni movimento, anche piccolo, mi era penosissimo e mi obbligava a lamentarmi, io che non mi lamento mai.

Tossire poi... avrei preferito una fucilata a un colpo di tosse.

Nell'ora delle cene, ossia dalle 20 alle 21, mentre ero rimasta sola, la mia vista mentale fu beatificata dalla visione di **Maria Ss.**

Cerco di descrivergliela. Ma come fare a mostrarle la sua bellezza e i suoi colori?

È vestita di bianco: un abito chiuso alla radice del collo, come fosse arricciato, perché vedo che sul petto la stoffa forma delle molli pieghe che modellano castamente le forme di **Maria.**

Le maniche sono piuttosto strette e lunghe sino al polso. Alla vita una cintura tiene raccolta la veste. Ma non è d'oro e non d'argento. Pare un cordone di seta, uguale di colore e lucentezza alla veste. Non ha fiocchi, non scende sulla veste. La cinge e basta.



Sul capo un manto della stessa stoffa,  
leggera ma non velata, della veste.

Esso scende lungo le gote di **Maria**, si  
accosta al collo come vi fosse costretto  
da un fermaglio.

Un lungo fermaglio, però, perché vedo la  
gola candidissima di **Maria**.

Insomma sta appoggiato alle spalle e  
scende lungo l'alto del braccio e i  
fianchi sino a terra.

Ma come fare a dirle la splendidezza  
di quella candidissima e semplicissima  
veste?

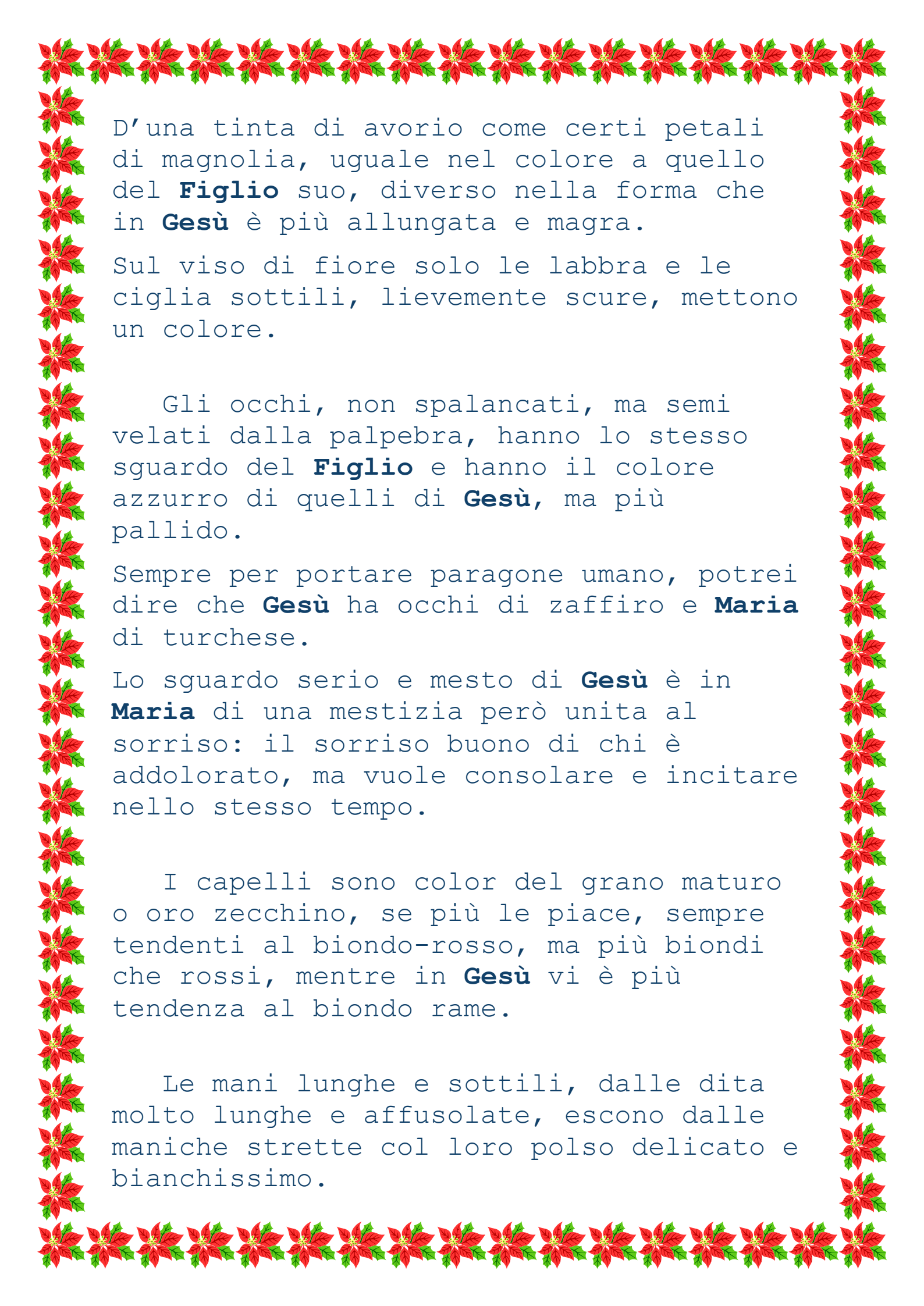
La neve è grigia e opaca, il giglio è  
ancora meno bello.

Sembra argento divenuto stoffa, tanto il  
suo bianco splende.

Oh!  
impotenza della parola a descrivere la  
luce!

Solo nel Cielo, e per rivestire **Maria**, vi  
può essere quella stoffa di un bianco  
fosforescente, diamantato, perlaceo,  
opalino, che è una gemma senza essere  
gemma né conoscere l'alleanza delle gemme  
per splendere così!

Vedo l'ovale, piuttosto tondo, del  
volto di **Maria**.



D'una tinta di avorio come certi petali di magnolia, uguale nel colore a quello del **Figlio** suo, diverso nella forma che in **Gesù** è più allungata e magra.

Sul viso di fiore solo le labbra e le ciglia sottili, lievemente scure, mettono un colore.

Gli occhi, non spalancati, ma semi velati dalla palpebra, hanno lo stesso sguardo del **Figlio** e hanno il colore azzurro di quelli di **Gesù**, ma più pallido.

Sempre per portare paragone umano, potrei dire che **Gesù** ha occhi di zaffiro e **Maria** di turchese.

Lo sguardo serio e mesto di **Gesù** è in **Maria** di una mestizia però unita al sorriso: il sorriso buono di chi è addolorato, ma vuole consolare e incitare nello stesso tempo.

I capelli sono color del grano maturo o oro zecchino, se più le piace, sempre tendenti al biondo-rosso, ma più biondi che rossi, mentre in **Gesù** vi è più tendenza al biondo rame.

Le mani lunghe e sottili, dalle dita molto lunghe e affusolate, escono dalle maniche strette col loro polso delicato e bianchissimo.



Sono due petali di magnolia uniti in preghiera.

Mi sembra debbano odorare di fiore tanto del fiore in boccio hanno l'aspetto.

Nessun monile, assolutamente nessuno.

È tutta **Maria** che è Gemma di una luminosità di alabastro, meglio di opale illuminato internamente da una fiamma.

Il suo corpo glorificato emana luce, una dolcissima luce che mi fa proprio pensare ad una lampada ardente davanti al Tabernacolo: una lampada di candido alabastro o, ripeto, di opale.

Non vedo i piedi perché l'abito è tanto lungo che li copre.

Eccole descritta la nostra **Mamma**.

Mi ha fatto e mi fa compagnia e mi pare che tutto intorno a me divenga luminoso e verginale, e luce e purezza mi scendono in cuore e con esse un gaudio che mi fa piangere di beatitudine.

Credo che, se **Maria** dicesse una parola sola, l'anima mia tramortirebbe nell'estasi, perché solo un filo mi trattiene dallo sprofondarmi, e questo solo per vedere la **Benedetta** e sentirmi



baciata dal suo sorriso e dal suo sguardo.

È sera ormai e dico a **Gesù**: "Signore, non dici nulla oggi?".

Egli risponde che la mia lezione oggi me la dà **Maria** e che la contemplazione di Lei non richiede altre parole.

Infatti il solo vederla insegna la bellezza della purità, della preghiera e del silenzio.


Tre grandi cose molto poco e malamente praticate.

In mezzo al mio dolorare fisico e morale mi trovo nella gioia, perché la luce della più bella Stella, di **Maria**, splende su me e mi è dato fissarla.

Più tardi...

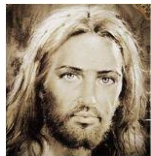
... e **Maria** mi dice senza parlare che mi insegna un'altra cosa: a vedere, anche nei nemici, dei figli suoi.

Anche per essi Ella ha dato suo **Figlio** e li ha accettati per figli come ha accettato noi.



Mi fa capire che guardare con astio  
costoro è addolorare Lei e rendersi  
dissimili da Lei, che guardò con amorosa  
compassione i crocifissori del **Figlio** e i  
trafittori del suo **Cuore** immacolato.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)